

ARMANDO RIGOBELLO

# Attualità del personalismo comunitario

a cura di Gaspare Mura  
con un saggio di Vincenzo Busacchi

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.

viale Manzoni 24/c

00185 Roma

[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione dicembre 2025

ISBN versione cartacea 979-12-5669-295-8

ISBN versione digitale 979-12-5669-296-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 9 *Presentazione*, di Gaspare Mura  
21 *Il Personalismo come orizzonte*, di Vinicio Busacchi

## Antologia dei testi di Armando Rigobello

- 37 *Il fenomeno storico*  
1. Introduzione, 37  
2. Alla ricerca di una definizione, 44  
3. Le matrici speculative del personalismo francese, 49  
4. Emmanuel Mounier: l'itinerario personale, 56  
5. E. Mounier: l'ontologia personalistica e le dimensioni della persona, 64  
6. E. Mounier: la dinamica psicologica e la persona come carattere, 73  
7. E. Mounier: dalla società impersonale alla comunione interpersonale, 79  
8. Mounier: l'azione e l'interpretazione della storia, 85  
9. Armando Carlini e la matrice speculativa del personalismo italiano, 91  
10. Luigi Stefanini: l'approccio storiografico al personalismo, 101  
11. L. Stefanini: la metafisica della persona, 107  
12. L. Stefanini: linee per una "summa" personalistica, 112  
13. Il personalismo americano, 119  
14. Considerazioni conclusive, 126

- p. 141 *L'orizzonte tematico e il suo sviluppo storico*  
1. Profilo storico del problema, 141  
2. L'Università come diritto alla ricerca: libertà e solitudine, 155  
3. Il conoscere come attività e il limite della unificazione, 159  
4. Oltre il secolo XIX, 165
- 169 *Tra Illuminismo e Romanticismo: Kant e Schleiermacher*  
1. L'unità trascendentale e la pluralità delle rappresentazioni, 169  
2. Il “Conflitto delle Facoltà”: divisione prammatica e unificazione critica, 173  
3. Prammaticità e ulteriorità, 189
- 195 *Compimento di atti intenzionali e orizzonte personalistico dell'interpretazione*  
1. La posizione del problema, 195  
2. Sfera “appartentiva” del “proprio” e sfera del “più proprio”, 197  
3. Il “più proprio” come “autentico”, la “verificazione” come “autenticazione”, 199  
4. Atti intenzionali e la persona come ipotesi metafisica, 204
- 209 *La persona e le sue immagini*
- 213 *Premessa*
- 215 *Il circolo maieutico: alterità, estraneità, persona*  
1. Differenza di piani e continuità di circuito, 215  
2. *Aufhebung o decostruzione?*, 222  
3. Azione di copertura o interpretazione della speranza?, 229
- 237 *Bibliografia*
- 243 *Indice dei nomi*

# Presentazione

Tra tutte le altre sostanze, gli individui di natura ragionevole hanno un nome speciale.

E questo nome è persona.

Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*

Armando Rigobello (1924-2016) è stato uno dei più autorevoli esponenti del “personalismo filosofico”, docente in diverse università romane (La Sapienza, Tor Vergata, la Lumsa, di cui è stato anche rettore), ma soprattutto è stato un educatore dei giovani e un maestro di ispirazione cristiana.

Collaboravo con lui alla terza cattedra di storia della filosofia della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma con altri giovani studiosi, poi divenuti interpreti riconosciuti del personalismo, e dove Rigobello mi chiedeva di fare seminari sul pensiero e le opere di Blaise Pascal. Ho compreso in seguito i motivi di tale interesse di Rigobello per Pascal; Rigobello apprezzava in quegli anni l'interpretazione che Michele Federico Sciacca (1908-1975), in alcuni importanti studi, aveva offerto di Pascal<sup>1</sup>, rifiutando di considerarlo come il principale sostenitore dello scetticismo filosofico,

1. Cfr. M.F. Sciacca, *Pascal*, La Scuola, Brescia 1944, riedita in *Pascal*, I vol. delle Opere di Michele Federico Sciacca, Marzorati, Milano 1946.

ma piuttosto come il fautore di una filosofia che rifiuta il razionalismo e lo scientismo moderno, e sa aprirsi ad un «pensiero che fa la grandezza dell'uomo, il principio naturale, la dignità di un ordine infinitamente superiore alle potenze carnali e a tutta l'immensità degli spazi silenziosi»<sup>2</sup>.

Come commenta Sciacca, in riferimento a Pascal, il «disprezzo della filosofia astratta e della scienza di scuola nasce, in lui, da una più alta stima della realtà da conoscere, da un sentimento più completo delle risorse della nostra tastiera interiore, da una percezione più giusta dell'armonia totale da comporre»<sup>3</sup>. Ciò significa, precisa Sciacca, che la critica pascaliana alla ragione non è negativa ma è positiva, perché essa «segna i limiti della ragione, non la nega; s'indirizza agli adoratori del lume razionale, dell'unità astratta, che non coglie la concreta dualità della natura umana». Pascal umilia la superbia della ragione dei filosofi in nome di una ragione superiore, a gloria del «pensiero che fa la grandezza dell'uomo, è il principio naturale, la dignità di un ordine infinitamente superiore alle potenza carnali e a tutta l'immensità degli spazi silenziosi»<sup>4</sup>. Lo scetticismo pascaliano, di conseguenza –, secondo l'interpretazione di Sciacca, condivisa da Rigobello – non dev'essere inteso come fideistico, né illuministico; infatti il «disprezzo della filosofia astratta e della scienza di scuola nasce in lui da una più alta stima della realtà da conoscere, da un sentimento più completo della nostra tastiera interiore, da una percezione più giusta dell'armonia totale da comporre»<sup>5</sup>. Il superamento del

2. Ivi, p. 164.

3. *Ibidem*.

4. Ivi, p. 107.

5. Ivi, pp. 107-108.

razionalismo cartesiano, che ha dominato la modernità, ha significato per Sciacca valorizzare una ragione che «riconosce che c'è un'infinità di cose che la superano»; e infatti «è il cuore che sente Dio non la ragione», «è la fede, Dio sensibile al cuore non alla ragione»<sup>6</sup>. Di conseguenza è in questo senso che dev'essere anche interpretato il detto di Pascal «le cœur a ses raisons que la raison ne connaît point», ed è a questa ragione che Rigobello, anche ispirandosi a Mounier, ha inteso affidare la sua comprensione del valore della persona.

La seguente raccolta di testi di Rigobello vuole proporsi come una sintesi importante e tuttora attuale sia delle tematiche principali della filosofia del “personalismo”, sia del contributo che il personalismo italiano, nella figura di Rigobello, erede di Carlini e di Stefanini, ha offerto al “personalismo comunitario”. Mi permetto qui di fare anche memoria delle circostanze che hanno ispirato la stesura dei testi.

Conoscendo l'importante studio di Rigobello *Il contributo filosofico di E. Mounier*<sup>7</sup>, nonché il debito di riconoscenza che lo studioso nutriva nei confronti della “teoria della persona” di Luigi Stefanini, facendone propria la concezione della “filosofia come testimonianza”, volli proporre al Maestro una sintesi del pensiero personalista, destinata soprattutto ai giovani studiosi. Curato da Rigobello, venne pubblicato nel 1975 (2<sup>a</sup> ed. 1978) *Il personalismo*, nella collana «Idee» da me diretta per l'editrice Città Nuova<sup>8</sup>. Il testo comprendeva un'ampia scelta antologica, alla quale colla-

6. Ivi, pp. 167-169.

7. A. Rigobello, *Il contributo filosofico di E. Mounier*, Fratelli Bocca, Roma 1955.

8. Aa.Vv., *Il Personalismo*, scelta antologica a cura di A. Rigobello, G. Mura e M. Ivaldo, Città Nuova, Roma 1975, 1978<sup>2</sup>.

borai con Marco Ivaldo, includendo testi di esponenti del personalismo francese, italiano, polacco, spagnolo, ed anche americano, che allora andava emergendo. Tra l'altro si deve a Rigobello l'aver ricondotto in quegli anni la riflessione sulla persona oltre le declinazioni della filosofia trascendentale o immanentista, nel contesto della tradizione platonica ed agostiniana, aprendo la stessa filosofia fenomenologica ad una più compiuta fondazione etica. L'importanza della questione etica per la valorizzazione della persona ha da sempre accompagnato il personalismo di Armando Rigobello, come mostrano numerose sue opere<sup>9</sup>.

Al testo sul personalismo fece seguito, nel 1977, un volume di autori vari dedicato a *L'unità del sapere*<sup>10</sup>, che aveva per sottotitolo *La questione universitaria nella filosofia del XIX secolo*. «L'unità del sapere – scrive Rigobello – è un tema antico quanto la riflessione filosofica. Quando i primi pensatori greci si posero la domanda sull'*arké*, sul principio di ogni realtà, ponevano allo stesso tempo la questione del come unificare il molteplice attorno ad un criterio capace di ridurre e quindi di unificare. Ne scaturiva un'interpretazione genetica ed un chiarimento sui legami analitici che rendevano intelligibile l'insieme». La meraviglia – il *taumazein* – di fronte alla molteplicità degli enti e che, come scrive Aristotele nella *Metafisica*, viene appagata unicamente dalla ricerca filosofica del principio da cui essi

9. Cfr. di A. Rigobello: *Legge morale e mondo della vita*, Abete, Roma 1968; *Il futuro della libertà*, Studium, Roma 1978; *Certezza morale ed esperienza religiosa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1983; *Kant, Che cosa posso sperare*, Studium, Roma 1983; *L'immortalità dell'anima*, La Scuola, Brescia 1987; *L'estranchezza interiore*, Studium, Roma 2001.

10. A. Rigobello, a cura di, *L'unità del sapere. La questione universitaria nella filosofia del XIX secolo*, Città Nuova, Roma 1977.

sorgono, principio che costituisce anche lo strumento per cogliere la natura degli enti e i loro rapporti in relazione al loro principio originario, deve costituire ancora oggi la principale finalità della filosofia. Il tema dell'unità del sapere, a cui Rigobello in questo testo prestava particolare attenzione, non indicava infatti solo l'orizzonte della nascita della filosofia, ma chiariva l'orizzonte dell'odierna riflessione filosofica, che anche nel contesto universitario sembrava smarrire l'attenzione a questo importante principio che è insieme fondamento della ricerca filosofica e sua fondamentale finalità, la quale deve essere perseguita anche nell'odierno contesto della molteplicità dei separi e delle conoscenze scientifiche. «La scoperta di un principio unificante – scrive Rigobello – dà vita ad una concezione organica del sapere e di conseguenza ad una interpretazione unitaria del mondo e delle vicende umane»<sup>11</sup>. Facendo memoria delle vicende storiche della riflessione filosofica, dall'illuminismo al trascendentale kantiano, dall'idealismo allo storicismo hegeliano, fino ad analizzare gli effetti dell'idea di università di Humboldt, Kant e Schleiermacher, Rigobello conclude che «il problema, che tuttavia esula dal nostro discorso, è quello di una nuova concezione oggi dell'unità del sapere e delle sue articolazioni ed insieme quello di nuove garanzie, non già per il “cercare” che è in fase di una sua grandiosa espressione in quanto a metodi e risultati, ma per il “cercare liberamente la verità”, che è la soluzione del compito della scuola universitaria, la realizzazione cioè di ciò che le è più proprio»<sup>12</sup>.

11. *Infra*, pp. 141-142.

12. *Infra*, p. 168.